Anno 57 - Numero 232

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 29 Settembre 1922

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura 2

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1.25 Corpo del giornale (finali) L. 4 — Tassa gov. in più

Nuova fase della rivoluzione in Grecia

L'arresto di Re Costantino e l'uccisione d'un ministro

I particolari della rivolta militare e marinara

SALONICCO, 28. — Si conferma che furono le truppe greche concentrate nelle isole di Chio e di Mitilene assieme ai loro ufficiali, che insorsero contro il regime. L'aviazione militare e la flotta aderirono al movimento. Il generale Francos e il comandante militare di Mitilene che vollero opporsi al movimento furono arrestati.

Il Consiglio degli ufficiali della divisione indipendente. che rappresenta la direzione del movimento contro il regime ha nominato il colonnello Zibouras comandante il 55.o reggimento di questa divisione alla carica di alto commissario militare nella regione di Salonicco, con la missione di mantenere l'ordine a qualsiasi costo. Tutte le autorità civili e militari sono rimaste al loro posto senza opporre resistenza al movimento, in attesa delle decisioni del nuovo governo centrale che sarà costituito dopo il rovesciamento del regime. Scopo del movimento è di salvare con tutti i mezzi la patria in questo grave momento.

ATENE, 28. — Si ha da Salonicco: Le truppe della guarnigione hanno aderito al movimento insurrezionale. I deputati indipendenti Dragoumis e Nicolaides hanno dichiarato di condividere i sentimenti delle truppe. Il movimento militare è diretto da ufficiali monarchici e venizelisti nello stesso tempo e perciò non riveste un carattere essenzialmente venezelista. Il Principe Paolo sarebbe prigioniero a bordo della nave scuola «Ellifo». Malgrado la gravità della situazione Atene è molto calma.

COSTANTINOPOLI, 27. — La corazzata greca «Giorgio Averoff» ha lasciato le acque turche.

Papoulas incontro agli insorti

ATENE, 27. — A mezzogiorno il generale Papoulas che si era recato incontro agli insorti annunciò che le loro condizioni sarebbero state accettate. Esse implicano l'abdicazione del Re e la costituzione di un nuovo Governo. Per presiederlo si farebbe appello al generale in disponibilità Nider, venizelista. I monarchici non sembrano opporre alcuna resistenza al movimento e nemmeno la Corte.

Il messaggio di Costantino con cui rinuncia al trono

Egli è pronto a marciare!

ATENE, 28. — Il Re Costantino ha diretto al popolo il seguente messaggio:

Cedendo alla volontà solennemente manifestata dal popolo ellenico tornai, il sei dicembre 1920 in Grecia e assunsi di nuovo i miei doveri reali. Dichiarai allora e prestai giuramento, che avrei scrupolosamente osservate le disposizioni della costituzione Questa dichiarazione rispondeva tanto al mio desiderio quanto ai voti del popolo ellenico e agli interessi internazionali della nostra Grecia nei limiti tracciati dalla costituzione. Io feci tutto quello che mi era umanamente possibile per la difesa degli interessi della nazione. Oggi delle increscioso avversità hanno condotto il nostro paese in una situazione critica.

Ma la Grecia come in tante altre circostanze della sua storia di secoli, sormonterà ancora gli ostacoli e continuerà il suo dominio glorioso e brillante purchè affronti il pericolo completamente unita e sia assistita dai suoi potenti amici. Non volendo, lasciare nell'animo di alcuno il minimo dubbio che con la mia presenza sul trono io ostacoli anche menomamente l'unione sacra degli elleni e lo aiuto dei nostri amici, io abdico al potere reale. Il mio figlio primogenito Giorgio è da questo momento il vostro re. Sono certo che la nazione intera si stringerà intorno a lui e lo aiuterà con tutte le sue forze e a prezzo di tutti i sacrifizi nella sua difficile opera. Quanto a me sono felice che mi sia offerta una occasione di più per sacrificarmi di nuovo per la nostra Grecia e sarò ancora più felice quando vedrò il mio popolo raggiungere una nuova gloria e una nuova grandezza. Qualsiasi sacrifiiio è poca cosa. Sono pronto a lottare alla testa dell'esercito per gli interessi del paese se il governo e il popolo ellenico giudichino utile questo servizio alla mia patria. — Firmato: COSTANTINO RE.

La lettera al Pres. del Consiglio

ATENE 28, — Ecco il testo della lettera inviata dal Re Costantino al Pres. del Consiglio per comunicargli la sua decisione di abdicare al trono «L'agitazione prodottasi in Grecia in seguito al rovescio dell'Asia Minore per il pericolo di perdere la Tracia hanno rafforzato le idee di una parte dei miei sudditi che la mia presenza sul trono impedisca ai nostri potenti amici di venire efficacemente in aiuto della Grecia.

Io non condivido affatto questa idea, ma non volendo tuttavia che questa erronea opinione conduca il paese a lotte intestine e considerando che le agitazioni fratricide darebbero il colpo di grazia alla Grecia ho deciso di ritirarmi per prevenire tuttociò. Quindi io abdico al trono: firmato Costantino Re».

Anche l'equipaggio dell' "Averoff,, si è ammutinato

LONDRA, 28. — I giornali hanno da Costantinopoli: Prima della partenza dell'incrociatore greco «Averoff», gli ufficiali e l'equipaggio si sono uniti agli insorti militari. Essi si sono opposti a che l'ammiraglio Ipitis e l'ammiraglio Sincopulos si recassero a bordo.

La prima fase della rivoluzione

I venelisti padroni di Atene

PARIGI, 28 — I giornali hanno da Atene: La prima fase della rivoluzione greca è terminata. Le truppe insorte sono sbarcate al Pireo e si sono accasermate negli edifici pubblici. L'occupazione della capitale ha avuto luogo senza effusione di sangue. Le truppe rimaste fedeli al Re Costantino sotto il comando del generale Costantinopulo, comandante della regione e del colonnello Soutos comandante della piazza hanno tentato una resistenza armata contro i ribelli ma gli elementi Venizelisti diretti dal generale Pangalos si sono opposti al movimento, si sono impadroniti della prefettura di polizia e hanno arrestato il comandante della piazza

Rimasti essi padroni della situazione le truppe monarchiche sono state ricondotte nella loro caserme. Il Re dapprima intendeva resistere al movimento insurrezionale specialmente per consiglio dei generali e del principe Nicola, ma poi si è reso conto della impossibilità della resistenza ed ha contrordinato i preparativi della lotta. I capi del partito venizelista hanno conferito fra loro relativamente all'organizzazione del nuovo governo.

Costantino fatto prigioniero?

Un ministro ucciso

LONDRA, 28. — I giornali ricevono da Atene che Re Costantino è stato fatto prigioniero e che un ministro è stato ucciso durante i torbidi

LONDRA, 28. — L'«Agenzia Reuter» ha da Atene: La notizia che il principe Paolo sarebbe prigioniero a bordo della nave scuola «Elli» è priva di fondamento.

— x x x —

Scambio di lettere

FRA KEMAL E HARRINGTON

LONDRA, 28. — L'«Agenzia Reuter» riceve da Costantinopoli: La tensione causata dalla violazione della zona neutra è stata un poco attenuata dalla risposta ricevuta stamane da Kemal pascià che trovasi a Smirne.

La risposta è rivolta a sir Charles Harrington. Il punto caratteristico della risposta è che Kemal agita la questione del ritiro delle truppe e dichiara di non riconoscere la zona neutra. Si lamenta inoltre dell'azione degli inglesi che distruggono i fabbricati e le strade e dichiara di essere animato dal desiderio di evitare qualsiasi incidente.

COSTANTINOPOLI, 28. — Il generale Harrington ha ringraziato Kemal pascià delle assicurazioni dategli circa il rispetto della neutralità degli Stretti. Harrington precisa che le distruzioni compiute erano militarmente necessarie; afferma di non avere alcuna animosità contro i turchi ed è pronto ad incontrarsi con Kemal pascià al quale lascia la scelta del giorno e del luogo del colloquio.

Kemal attende per rispondere la decisione dell'assemblea di Angora

LONDRA, 28. — Il «Daily Mail» ha da Costantinopoli che Mustafà Kemal à informato Hamid bey di essere pronto ad accettare l'invito degli alleati tuttavia non risponderà ufficialmente che dopo aver consultato l'assemblea nazionale di Angora.

COSTANTINOPOLI, 28. — Il generale Harrington smentisce la voce che circola negli ambienti turchi, secondo la quale i greci e gli armeni sarebbero reclutati dagli inglesi allo scopo di combattere i kemalisti.

La nota russa esaminata

DAI MINISTRI INGLESI

LONDRA, 28. — I ministri hanno tenuto stasera una riunione nella quale, benchè sia lungamente durata, non sono state discusse a fondo tutte le questioni figuranti all'ordine del giorno. E' stata soltanto esaminata nel suo complesso una nota russa relativa alla situazione del prossimo oriente e nella quale il governo russo reclama che venga riconosciuta al popolo turco il diritto di restaurare la sua sovranità sui territori turchi e principalmente su Costantinopoli e sugli Stretti asserendo che questa è necessaria anzitutto alle potenze rivierasche del Mar Nero, in primo luogo la Turchia e la Russia con l'Ucrania. Il governo russo non riconosce alcuna decisione presa senza la sua partecipazione e contro i suoi interessi e propone la conferenza immediata a cui intervengano tutte le potenze interessate o principalmente quelle rivierasche e del Mar Nero. Secondo i giornali il governo britannico non sarebbe sfavorevole ai desideri espressi dal governo di Mosca.

L'avanzata turca a Cianak

LONDRA, 28. — Si riceve da Costantinopoli: Un reparto di cavalleria turca, proveniente da Erenkeny con rinforzi avanza in direzione nord est su Amalitepè apparentemente con lo scopo di occupare il posto avanzata britannico di Kepez. Una grossa colonna britannica appoggiata dall'artiglieria ha lasciato Cianak per opporsi a questo movimento turco

La Francia non modifica la sua linea di condotta

dopo gli avvenimenti in Grecia

PARIGI, 28. — Una nota ufficiosa dice; Stamane si è riunito a Rambouillet il consiglio dei ministri sotto la presidenza di Millerand. Dopo che il presidente Poincarè ha riferito la situazione il consiglio ha deliberato che gli avvenimenti che si son prodotti in Grecia non potranno modificare le decisioni che la Francia ha preso di accordo con gli alleati e che sono contenute nelle proposte comunicate a Mustafà Kemal Pascià.

Il forte Falconara saltato in aria per lo scoppio del deposito munizioni

cagionato da un fulmine

Oltre 100 morti - 500 feriti - Danni enormi

SPEZIA. 28. — Stamane alle ore 5, a causa della caduta di un fulmine, è saltato in aria il forte Falconara, ove trovavasi una grande quantità di munizioni del regio esercito.

L'esplosione formidabile ha abbattuto un gran numero di fabbricati per una zona alquanto estesa.

Risultano finora morti un maresciallo, quattro soldati distaccati nel forte ed un numero imprecisato di abitanti dei dintorni. Vi sono numerosi feriti nei comuni di Pitelli e San Terenzio.

I forti di Pianelloni, Santa Teresa, Pesce e Ferini sono intatti. Sono danneggiati, invece, i comuni di San Terenzio e nei dintorni. I vetri delle finestre sono stati spezzati dalla violenza dell'esplosione. Sono stati inviati sul posto pronti soccorsi.

SPEZIA, 28. — E' accertato che il disastro di stamane è stato determinato dalle scariche elettriche del temporale. Il forte Falconara situato all'estremo del Golfo di Spezia è completamente distrutto. Il paese di San Terezio è stato per due terzi scoperchiato dalla violenza dell'esplosione che ha invece prodotto lievi danni all'abitato dei comuni di Pitelli e di Pertuscla e lievissimi a Lerici, Pugliola e Spezia. Finora il numero dei morti è accertato in cento di cui cinque militari. Il numero dei feriti ascende a 400. L'organizzazione dei soccorsi è stata rapidissima tanto che tutti i feriti sono ricoverati parte all'ospedale militare di Spezia e parte all'ospedale civile di Sarzana.

I particolari del disastro

UN ROMBO SPAVENTEVOLE

ROMA, 28 — (notte per telefono):

Sul tremendo disastro il «Piccolo Giornale d'Italia» ha i seguenti particolari:

Un rombo spaventevole ha scosso stamane le case e gli edifici della Spezia e di tutta la Liguria orientale.

Le popolazioni impressionate dal timore che si trattasse di un terremoto sono uscite sulle strade malgrado l'infuriare del temporale.

Stamane si è appreso invece che il rombo era dovuto allo scoppio del forte di Falconara nei pressi di San Terenzio adibito a deposito di polveri, scoppio che ha prodotto disastri enormi distruggendo ogni cosa per un raggio di territorio di 10 Km.

Lo scoppio tremendo è avvenuto per la caduta di un fulmine durante un temporale.

Le ultime notizie dicono che l'entità del disastro è enorme poichè il forte era presso alcuni paesi abitati. Difatti il forte per quanto sia sotterrato nel monte, è vicino alla pianura di Pertusola e ai paesi di Muggiano, S. Terenzio e Lerini.

I feriti raccontano particolari spaventosi.

La popolazione della zona colpita, tra lampi e fulmini e pioggia torrenziale, trascorse ore di spavento inenarrabili.

Case ed edifici sono crollati. Altre case hanno avuto i tetti sfondati. Coloro che sono riusciti a salvarsi sono pazzi di terrore.

Sembra che fra le vittime vi siano numerosissimi marinai che erano addetti alla sorveglianza del forte.

Giungono ad ogni ora dal luogo del disastro numerosi feriti che sono trasportati in carri ambulanze, trams elettrici, automobili, insomma con ogni mezzo di locomozione.

L'opera di soccorso è sotto la direzione del comandante la piazza di Spezia ammiraglio Biscaretti.

DONNE E BAMBINI

Fra le scene dolorose narrate dai feriti vi è quella che riguarda la famiglia di un comandante di cui non si conosce il nome. La famiglia composta della moglie e di otto figli è rimasta completamente sotto le macerie.

Sotto i rottami si odono continuamente lamenti di donne e bambini poichè fra le donne e i bambini vi è il maggior numero di vittime.

1500 TONNELLATE DI ESPLOSIVO!

La polveriera si trovava sotto il monte Falconara. Ora la cima del monte è tutta squarciata.

Successive informazioni da Sarzana, dicono che i cadaveri finora estratti sono una settantina e che la esplosione ha distrutto 1500 tonnellate di esplosivo che trovavasi nella polveriera.

I morti sarebbero 144

ROMA, 28. — (notte per telefono):

Sull'esplosione del forte di Falconara il «Mondo» ha dalla Spezia:

Il panico è dilagato immediatamente dopo il rombo spaventoso ed è stato subito un accorrere febbrile agli uffici telegrafici, un insistente chiamare al telefono per avere notizie. Molte linee erano rimaste interrotte e l'allarme è aumentato per l'improvviso diffondersi di catastrofiche notizie.

Secondo il «Mondo» i morti finora estratti sarebbero 144.

I primi soccorsi alle vittime sono stati portati dal personale della «Dante».

Da Firenze sono partiti treni di truppa carichi di materiale di soccorso.

L'«Epoca» dice che i feriti sarebbero cinquecento e che quasi tutti sono stati trasportati negli ospedali di Spezia e di Sarzana.

DANNI ENORMI

Sulle vittime e sui danni si hanno da Spezia le seguenti informazioni:

A S. Terenzio si sono avuti oltre 30 morti e 100 feriti di cui la metà gravi.

A Pitelli 15 feriti gravi e danni notevolissimi.

Anche a Lerici si sono avuti danni gravissimi. I marinai hanno subito eseguito uno sbarco per procedere al salvataggio dei feriti e al puntellamento degli edifici pericolanti. La loro opera è ammirevole.

Nella campagna magnifici oliveti e intere vigne sono stati abbattuti. Anche nei riguardi dell'agricoltura i danni sono enormi.

SCENE STRAZIANTI

Il «Giornale d'Italia» ha dal suo inviato speciale sul luogo del disastro i seguenti particolari:

Poco dopo passato il ponte Baracca ecco i primi morti disposti lungo la strada. In una casa rimasta in piedi solo a metà si vedono un uomo e una donna rimasti contorti in un misero lettuccio. Più avanti quindici cadaveri che i militi della pubblica assistenza hanno estratti dalle macerie. Un sottufficiale di marina sporco di calce e di sangue tiene fra le braccia un bimbo fasciato che invoca il babbo e la mamma che sono nel gruppo dei 15 morti.

S. Teresa, Falconara, Bagnara, Pitelli, sono ridotti in rovina: questa è la zona più devastata.

Tra i feriti vi è il figlio del prof. Mantegazza.

La famiglia del maresciallo che guardava il forte è tutta rimasta sotto le macerie.

Sulla marina di S. Terenzio la folla si ammassa dinanzi alle case sventrate.

La chiesa di S. Maria a S. Terenzio è rimasta meno danneggiata e la gente vi si è rifugiata portandovi i primi feriti e così la chiesetta è stata trasformata in ospedale per opera del medico e del parroco che si sono salvati miracolosamente.

Alle ore 8 erano già passati da questo posto di soccorso quasi 400 feriti che ricevettero le prime cure.

E' giunta notizia che i morti superano il centinaio.

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» riferisce che il ten. Fabretti, addetto al deposito di artiglieria ha assicurato che gli esplosivi che si trovavano nel forte erano in ottimo stato di conservazione e che l'esplosione è dovuta indubbiamente a scariche elettriche.

L'opera di soccorso è continuata incessante anche da parte di numerose squadre di fascisti.

Gli ospedali sono già pieni.

La mobilitazione fascista

ROMA, 28. — (notte per telefono):

L'Ufficio Stampa del Partito Fascista comunica che non appena è pervenuta la notizia del disastro il segretario generale Michele Bianchi ha telegrafato al segretario provinciale della Federazione di Spezia ordinando l'immediata mobilitazione di fascisti della provincia per mettersi a disposizione delle autorità che dispongono l'opera di soccorso.

I ministri sul luogo

CUNEO 28 - Il ministro della guerra on. Soleri appena avuta notizia del disastro di Falconara è partito per la Spezia.

Le condoglianze della Francia e della Turchia

ROMA, 28. — Galaleddin Arif Bey rappresentante plenipotenziario del governo della grande assemblea nazionale Turca a Roma si è recato al ministero degli affari esteri per esprimere al governo e al popolo italiano a nome del suo governo e del popol turco le condoglianze per il disastro di Spezia.

ROMA 28 — L'Ambasciatore di Francia sig. Barrere ha scritto al ministro degli esteri on. Shanzer per esprimere le suo condoglianze e del governo francese per la catastrofe della Spezia.

L'Associazione della Stampa

ROMA, 28 — La presidenza della Associazione della Stampa ha inviato al sindaco di Spezia un telegramma di partecipazione al grave lutto della nobile città ed un contributo di lire 5000 per provvedere ai primi soccorsi.

AGLI ACCUSATORI DEL VENETO

Lettera aperta al sen. Luigi Albertini Direttore del "Corriere della sera,,

Onorevole senatore,

nel suo discorso del 15 agosto uscente, al Senato, tra le molte e alte savie considerazioni sui problemi finanziari che affaticano il Paese, Ella deplorò l'incognita per le terre liberate affermando che la previsione è di gran lunga superiore al danno subito e proclamando, in nome dell'equità, la necessità di difendere il contribuente italiano.

Contro tali parole di significazione chiara e di grave e immeritata offesa alla Regione Veneta, io protestai in nome dei danneggiati di guerra ed Ella, in verità, mi rispose subito affermando che in un così delicato problema economico morale non si sarebbe lasciato ispirare che da principi di equità e soggiungendo che la direzione del «Corriere» si riservava di ritornare sull'argomento. Un redattore del giornale venne piu' tardi da me, vide e sentì molte cose, ma nessuno si fece piu' vivo, dopo oltre un mese noi attendiamo ancora quella che, secondo le Sue ripetute affermazioni, avrebbe dovuto essere la risposta dell'equità.

Ma, poichè Ella persiste nel silenzio dopo aver lanciato le gravi parole è doveroso da parte mia rompere gli indugi e riaprire il dibattito.

Molti italiani hanno detto che bisognerebbe inginocchiarsi davanti ai Veneti i quali, posti sulle porte della Patria, hanno sempre subito l'impeto di ogni bufera, soffrendo e riedificando in patriottico silenzio; altri hanno preferito, non si sa per quali ragioni, osteggiare sistematicamente ogni iniziativa che potesse risanarci. Troppo buoni i primi, troppo severi e forse ingiusti, i secondi.

Lei e il Suo giornale furono preferibilmente fra costoro, sostenuti da quello che fu giustamente definito il vero e proprio «animus adversus»: il «tubbone veneto» del senatore Einaudi. la campagna per la soppressione del Ministero delle Terre Liberate e l' accusa contenuta nel suo discorso, ne furono dolorosa prova.

Io amo credere che le parole da Lei pronunziate davanti l' Alto Consesso non siano il frutto di meditate indagini e si sostengano al difetto di cognizione diretta delle cose, ma ritengo d'altra parte che un uomo della Sua tempra non abbia paura di affrontare l'argomento: occorre perciò portarlo all'esame dei fatti dai quali soltanto si possono trarre le oneste conclusioni raggiungendo quell'equità che preoccupa tanto i suoi pensieri, ma, mi creda, assai piu' quelli dei Veneti.

La legge sul risarcimento, studiata con patriottica cura da uomini che hanno sempre saputo anteporre l'interesse dello Stato alla difesa di una Regione, fu decisa in un momento nel quale l'Italia vide la immensità della nostra piaga e palpitò con noi per la grande sventura. Essa fu tale che nell'ora della vittoria, davanti agli occhi dei buoni, offuscò perfino la letizia. Si trattava, in sostanza, più che di un atto di solidarietà, di un debito sacro: noi avevamo anticipato a tutta la famiglia, e tutta la famiglia doveva rifondere a noi almeno i danni risarcibili. Allora fummo i buoni, i valorosi, i benemeriti Veneti: dopo, quando si cominciò ad applicare la legge e col decorso del tempo, se ne avvertì l'inevitabile peso, diventammo i Veneti noiosi, molesti e mai contenti: è purtroppo facile a dimenticare i dolori degli altri!

E abbiamo subito così, oltre i rischi, anche e umiliazioni del creditore il quale, specie se il debito è grosso, diventa antipatico e, se insiste, ogni poco per essere pagato, apparisce perfino disonesto!

Che cosa significa infatti, Onorevole senatore, la sua allusione alla sproporzione tra il danno subito e quello previsto per il pagamento, se non generica accusa di disonestà?

Orbene: io non nego che alcuni dei danneggiati abbiano esagerato e che taluno abbia falsato il danno o ne abbia tratto ingiusto profitto: in ogni regione e in ogni classe vi sono e vi saranno sempre i disonesti. Ma, se l'errare è umano, l'elevare la colpa di pochi a regola e offesa di una intera Regione che merita se non altro il rispetto, è supremamente ingiusto. Ecco come si creò nei nostri riguardi un'atmosfera di diffidenza e di malevolenza che si addensò negli uffici, penetrò perfino nei consessi legislativi, sorprese la buona fede di molti, e rese possibile una tra le maggiori mistificazioni che si ricordino.

Lo Stato, cui non sono perdonabili gli errori degli individui dei quali egli deve essere all'incontro il sereno regolatore, la subì e commise a nostro danno un duplice ordine di peccati: confuse l'entità del debito col dovere di pagarlo e dimenticò la legge correndo ai ripari.

Sottoposta a mutilazioni, a deformazioni, e a remore che le tolsero il carattere di sollecita forza riparatrice, vuotata del termine al pagamento che fu rimesso alla discrezione del Tesoro intersecata da un cumulo di decreti contradittori, la legge apparve ben presto un labirinto nel quale si perdono gli stessi studiosi e si smarrisce il pagamento del danno. Meno poche eccezioni di funzionari buoni conoscitori del nostro passato, e perciò in grado di valutare il triste presente e la entità della rifusione furono inviati qui degli «esperti» preordinati alla falcidia inesorabile e fu in tal modo che si mise in evidenza la sproporzione fra la denuncia e il concordato, dimenticando che ciò avveniva, non per colpa del denunciante, ma perchè si era violata la legge sostituendovi l'istruzione.

Alla nostra piaga tuttavia aperta e sanguinante ai dolori profondi e alle difficoltà che turbarono le nostre anime, si volle applicare la medicina del protocollo, e della norma d'ufficio e del documento, e davanti le giuste sollecitazioni dei danneggiati, si chiusero spesso le porte che si aprono perfino ai postulanti. Si aprirono all'incontro, e presto, quelle degli esattori.

Lo Stato, sorpassando sulla sua qualità di debitore di ben maggiori importi i quali ci davano il diritto almeno ad una parziale compensazione, fu inesorabile nella riscossione dei tributi e giunse persino a pretendere da noi, ancora intenti nella faticosa ricostruzione, il pagamento della imposta complementare sul reddito dimenticando che egli stesso ci è debitore di quasi tutto il capitale.

Dopo quattro anni gli «esperti» stanno ancora studiando quale criterio si debba addottare per il risarcimento dei danni ai terreni.

E, per paura di errare si giunse tanto in basso nella scala degli errori fino ad escludere dalla rifusione i danni più pietosi. Ella ricorda certamente in quali condizioni furono lasciati i territori sgombrati dal

lo truppe e liberati dal nemico; nella distruzione e nella povertà di ogni cosa non trovammo che una ricchezza, quella dei proiettili nascosti e disseminati dovunque! E le vittime inconscie dell'insidia furono purtroppo numerose; in un solo distretto del Piave, nel decorso di due mesi io mi fece dimenticare il numero.

Prevalentemente donne e bambini che tornati alla loro terra dopo privazioni e stenti inenarrabili perirono o si straziarono le carni o si mutilarono. Orbene; se non in tutti i casi, i numerosissimi che io posso documentare, dopo anni di sospiri, di fatiche e di atteggi lo Stato risponde negando la pensione per risarcimento e motiva: che «all'accidente» fu estraneo il fatto di guerra violento diretto ed immediato».

Questo non è che uno dei tanti episodi dei quali non mi è qui possibile nemmeno una rapida rassegna. Non ha nulla dunque di buono lo Stato? In verità dallo Stato non abbiamo avuto che due cose buone; l'impulso alla ricostruzione dei fabbricati con la aggiunta della iscrizione ipotecaria per la differenza tra la vetustà e il ripristino e la creazione dell'Istituto Federale per il risorgimento delle Venezie, bene organizzato sollecito e sbrigativo.

Ma, quanto si è speso per le cose buone e specialmente per il primo titolo?

Occorre a tale riguardo dissipare alcuni equivoci e sfatare false credenze sulla base delle quali si ricama a nostro danno.

I consuntivi delle somme spese, comunicati alla Camera e al Senato, hanno fatto impressione, ma si è mal ponderato quanta parte di esse andò alle spese generali a quelle della amministrazione civile dello nuove provincie, al ritiro e cambio della moneta Austro-Ungarica e alla ricostruzione degli immobili pubblici per limitarsi alle maggiori. Si sa quanta parte di esse fu dispersa attraverso le vie dell'errore e dello sperpero? Si sa, in conclusione, che solo una piccola parte arrivò fino alle tasche del danneggiato sotto forma di anticipo e che oltre un milione di Italiani ancora soffrono, attendono e sperano? Qui sta il punto capitale della questione e occorre che esso sia ben noto a tutti per la chiarezza e la onestà delle deduzioni. Ma pochissimi casi il danneggiato di guerra attende ancora la riparazione della sua economia individuale e la vuole fermamente, la conseguirà ad ogni costo, perchè risponde ad un credito legittimo, perchè è ragione del suo risorgere, perchè è sostanza della sua vita.

Egli ha in buona parte ricostruito assumendo i mezzi alle gravose condizioni del credito comune perchè ha creduto alla legge e allo Stato galantuomo pagatore dei debiti, ma il tarlo dell'interesse rode ormai la sua azienda. Dobbiamo lamentare ancora rovine? Devono essere puniti proprio coloro che ebbero fede nella legge. Alle eccezioni del «quantum» delle riparazioni e dell'imprevvisto parmi facile rispondere richiamando il trattato di Versailles che Ella bene conosce: a quelle che invocano le supreme ragioni finanziarie non si può dare che una risposta; ogni altro pagamento di debiti deve sostare di fronte alla riparazione dei danni e deve considerarsi una spesa della guerra. E le spese della guerra devono essere pagate da tutti. Ciò è giusto ed onesto: all'infuori di ciò parmi difficile che un popolo possa sperare fede, tranquillità e fortuna.!

Mi abbia Onorevole Senatore, con osservanza, dev.mo.

Oderzo 25 Sett. 1922.

Antonio Levada
Presidente del Comitato generale di azione tra i danneggiati di guerra delle Tre Venezie

La giustizia militare e il suo riordinamento

ROMA, 28. — Sotto il titolo La Giustizia Militare e il suo riordinamento il «Giornale di Roma» ha pubblicato di questi giorni una importante intervista con S. E. Tommasi avvocato generale militare, nella quale il Supremo Magistrato Militare, accennato al ponderoso lavoro affidato agli organi di quella giustizia ed ai provvedimenti adottati durante la guerra per fronteggiarlo, ha toccato i punti della riforma.

Questa appare dalla conversazione, indispensabile. La funzione della Giustizia Militare, ha detto il generale Tommasi, non è certo cessata con la guerra. Se durante questa e sino ai decreti di amnistia le denunze pervenute dai comandi hanno raggiunto la cifra di un milione e trentamila, che per gli uffici giudiziari militari diviene anche più rilevante se si tien corto soltanto dell'opera di consulenza e di legislazione, di ricorsi e di applicazione dei reiterati provvedimenti di amnistia e indulto non è da dire che attualmente il carico non sia rilevantissimo. Senza contare 260.000 procedimenti residuati dal periodo bellico, la media attuale delle denuncie si aggira intorno alle 25 o ale 30.000, ed ad esse e agli altri innumerevoli servizi viene proveduto con soli 51 ufficiali effettivi così in numero inferiore persino all'organico coadiuvati da alcuni ufficiali laureati di altri corpi ed armi, i quali attendono essi pure una sistemazione e senza una adeguata segreteria.

Ora, secondo l'intervistato, la riforma verrebbe attuata convenientemente tenendosi conto dei voti espressi dalla Sotto Commissione per la riforma verrebbe attuata convenientemente tenendosi conto dei voti espressi dala Sotto Commissione per la riforma delle leggi penali militari, la quale ha affermato, tra l'altro, l'opportunità che, conservati gli organi militari di giustizia il collegio giudicante sia modificato, costituendosi con due magistrato ordinari e due ufficiali oltre un presidente tecnico della giustizia militare e sopratutto la necessità del riconoscimento di salde guarentige di indipendenza. «Il problema dell'ordinamento della giustizia militare» ha sostenuto il generale Tommasi e disconoscere la serietà della argomentazione sarebbe quanto dire che la giustizia debba essere asservita ad altri fini, «non si differenzia nei suoi capisaldi ideali, da quello della giustizia ordinaria. All'una e all'altra sono necessari in grado massimo, capacità, indipendenza prestigio. Ed appunto per assicurare e garantire queste indispensabili condizioni, ebbi cura di provocare nell'aprile 1918 — in correlazione con provvide innovazioni procedurali — il riordinamento dell'organico allora in gran parte inadatto e destituito di prestigio presso i Comandi militari; accanto ai quali non è chi non veda la necessità di una robusta costituzione giudiziaria per impedire la eventualità — sia pure remota — di esorbitanze ispirate dalle anormali contingenze, in cui talora possono trovarsi ed agire».

E' da ritenere che le riforme su tanto ardua materia siano prossime. Nella intervista l'avvocato generale militare ha manifestato la opinione che esse siano appunto tali: oltrechè ponderate e illuminate, come ne danno sicuro affidamento l'acume e la preparazione di S. E. Marracino, sottosegretario di Stato cui lo studio della quistione è stato demandato dal Ministro della guerra.

Impressioni dell' on. Girardini a Udine sul discorso di Mussolini

Alla cortese richiesta del «Giornale d'Italia» del mio parere sul discorso in Udine dell'on. Mussolini, io sono tenuto a rispondere anche per una specie di competenza territoriale.

Mi pare che si debba mettere subito fuori di discussione quelle parte che riguarda il regime. L'onorevole Mussolini additò il compito essenziale riservato alla Corona, di rappresentare la continuità della nazione nel succedersi degli eventi e delle generazioni. Non si può negare che egli circondò la sua adesione di alcune vaghe riserve. Sentii dire che in questo era stato abile, ma tale non è la mia opinione. Io credo che la maggiore abilità per un partito che assume le compromissioni e le attitudini del fascismo consista nella piena schiettezza: o dentro, o fuori. — Ma l'on. Mussolini ha soggiunto che il Monarca è troppo poco monarca, quindi sarebbe strano per un partito il volere la repubblica perchè gli dispiace di non avere la monarchia. Ma questa parte, come si vede, è del tutto formale.

Il discorso dell'on. Mussolini non riguarda, come i consueti discorsi politici, una determinata contingenza, nè si coordina ad una dottrina o ad un sistema di principii da lungo tempo conosciuti e praticati; si riferisce ad un fatto storico nuovo e non si può dire di esso che riferendosi suggestivo; ma per ben comprendere dosi ai fatti a cui si riporta.

L'on. Mussolini è stato veramente quello che egli disse, data la speciale sua maniera dialettica, bisogna mettere da parte tutto quello che vi è nel suo discorso di accidentale e meramente polemico e non trascurare invece alcuni concetti piuttosto significati che dichiarati, ma sostanziali.

L'on. Mussolini ha voluto dire quali siano le ragioni non contingenti, ma sostanziali del fascismo, i fini che esso si propone ed i mezzi di cui egli crede che possa disporre.

Le condizioni dell'Italia nel 1919 e 20 furono tali che l'animo rifugge con dolore dal ricordarle. Nel disordine, nella prostrazione del potere e della dignità dello Stato nell'avvilimento del patriottismo, nella negazione di tutto ciò che costituisce la vita morale di una nazione, si cercò di far disperare delle istituzioni e delle stesse sorti del Paese. Quello fu il primo e vero tentativo di collaborazionismo che culminò nel discorso di uno dei capi del socialismo, che proclamava la necessità della repubblica e porgeva a qualcheduno la sciarpa presidenziale. Fortunatamente le gelosie parlamentari e, vogliamo sperare un subitaneo insorgere delle coscienze fecero fallire il tentativo. Questi sono fatti oramai a tutti noti e da tutti compresi.

L'on. Giolitti trovò lo Stato in condizioni di dissolvimento. Egli fece tutto quello che potè per rialzarne le sorti; la stessa sua inazione di fronte alla occupazione delle fabbriche fu un consiglio prudente: le condizioni d'animo delle truppe non ancora congedate erano spaventevoli; egli confidò nella reazione dello spirito pubblico.

Quando alla Camera — già se ne sentiva la minaccia — si denunciò il fascismo egli dichiarò che non era argomento da repressione di polizia, ma che si trattava di un movimento politico, ed io arguisco che la sua mente esperimentata vedesse nel fascismo un mezzo di salvezza.

Ora, in che modo si comportarono di fronte a questa minaccia, i partiti che disponevano di centinaia di voti? Che cosa fece la Camera? A me è lecito parlarne, perchè ne parlai allora: si prosternò dinanzi al socialismo, fu una gara di adulazione di taluni uomini e gruppi dinanzi ad esso ed i socialisti, commisurando ai loro fini la violenza o il compatimento decretavano la morte o concedevano la vita ai ministeri. Essi sono stati fino a ieri i sovrani, da essi dipendeva la umiliazione o la esaltazione degli uomini. Il collaborazionismo divenne la aspirazione fervente di alcuni gruppi ed il sogno di alcuni capi.

Ma questo nuovo, questo secondo collaborazionismo aveva bisogno di una premessa, perchè la rivoluzione, tanto attesa, non si era fatta. La premessa era la confessione che si era sbagliato, la confessione di non aver errato involontariamente ma quella di aver voluto propinare il veleno o di non essere riusciti. — Questa premessa fu accettata dalla Camera e fu respinta dal Paese. — L'ultimo tentativo di sciopero venuto dopo il movimento ideale determinato dal fascismo, fallì per questo e per la incombente intimidazione altrimenti sarebbe riuscito.

In Francia, in Germania ed anche altrove vi furono, più o meno gravi, movimenti analoghi a quello sovversivo italiano, ma i partiti nazionalisti ed il governo li impedirono. Ivi il fascismo fu il governo, quivi il fascismo fu un partito. Ed il governo secondo una nuova teoria di probità politica, doveva essere arbitro fra chi voleva bruciare la casa e chi voleva salvarla.

Ora l'on. Mussolini non aveva bisogno di teorizzare la violenza nè di ricorrere a dei paragoni di entità materiale tra le violenze dei comunisti d'Italia e dei bolscevichi di Russia da una parte ed i fascisti dall'altra perchè la violenza dei fascisti non fu che la violenza spostata dal centro governativo dal quale doveva essere esercitata e naturalmente non poteva non dar luogo a qualche eccesso. Ma probabilmente questa fu la concezione che, nella sua forma nervosa e breviloqua, l'on. Mussolini volle significare.

Dato ciò, il fascismo di quale di questi partiti può avere fiducia? a quale può ora associarsi? Conseguentemente la generica conclusione di diffidenza è in esso legittima, come è legittima la coscienza della necessità del perdurare della sua esistenza; perchè se il fascismo scomparisse, o fosse preso nei paretai tesi da alcuni uomini o parte di gruppi per prendere da una parte i fascisti dall'altra i democratici, al centro i popolari noi ricadremmo nella primitiva confusione.

Ma se queste sono le ragioni immanenti del fascismo, vediamo ora quali, secondo l'on. Mussolini, sono i suoi fini ed i suoi mezzi.

Il suo discorso è stato in questa parte meno chiaro, così da parere quasi contradditorio ma in sostanza egli teme che le masse chieggano al fascismo quello che non ebbero dal socialismo e vuole, in luogo di pascerle degli usati inganni, inserirle nella Nazione; inspirare cioè in esse durevolmente quel sentimento nazionale, che le rende altrove operose e concordi. Ed accanto a questa opinione esprime la credenza che il governo passerà sicuramente in mano dei fascisti.

Ora se le masse accoglieranno le persuasioni del fascismo e si uniformeranno ai sentimenti a cui l'onor. Mussolini si ripromette di informarle potrà darsi che questo avvenga per le vie legali del suffragio.

Ma se questo non riuscisse che cosa si propone di fare il fascismo? Ecco una domanda che l'on. Mussolini non si è esplicitamente posta. Come farà in tal caso il fascismo a governare l'Italia?

Io non voglio usurpare all'on. Mussolini l'ufficio che spetta a lui solo e ai suoi compagni di fede; ma credo che per avere le masse e per avere il suffragio i fascisti, giustamente intransigenti contro i demolitori del sentimento nazionale dalla guerra in poi, dovrebbero non accettare ma ricercare l'ausilio della democrazia «sceyra da queste colpe».

In quelle adunate di aspiranti a qualche candidatura che sono oramai i congressi delle democrazie si è gridato che bisogna volgersi a sinistra ma si applicano formule vecchie a cose nuove. La democrazia non ha mutato strada; essa non ha accettato mai di deturparsi volgendosi nella demagogia od asservendosi alle plutorazia che hanno sede in qualche parte dei suoi gruppi. Ora questa democrazia costituisce una forza vitale e rimarrebbe disorientata specialmente nella sua parte più giovane e quindi più attiva se si vedesse respinta verso elementi e concezioni del cui antipatriottismo ha avuto saggi continui e recenti.

Non sono i nazionalisti soli capaci di concorrere con i fascisti alla formazione di una opinione pubblica che voglia e sostenga un governo veramente nazionale. E d'altra parte è solamente estendendo la cooperazione a questa opera di rinnovellamento del Paese anche ad elementi più temperati che si può uscire da uno stato di violenza il quale non può a lungo durare.

Ci sono nel discorso dell'on. Mussolini degli spunti accessori, dei quali credo di non dovermi occupare, ma colgo l'occasione per ripetere che non si può consentire nè a uomini nè a giornali di parlare a nome della democrazia senza rivedere donde muovano ed a quali scopi si rivolgano.

Giuseppe Girardini
Deputato al Parlamento

Pubblicando questo articolo il «Giornale d'Italia» lo faceva precedere da questa affettuosa e veritiera nota:

All'on. Girardini ex min. che ha lasciato così profonda traccia della sua opera geniale, e deputato di Udine cioè della città che visse così da vicino la guerra e dove fu celebrato il grandioso rito fascista, abbiamo chiesto un giudizio su quel discorso: ed egli lo ha scritto per il «Giornale d'Italia» con forma lucida ed elevata, con aperta franchezza e col sentimento di italianità che vibra di perenne giovinezza nell'autorevole rappresentante del Friuli.

«Questa sua pagina, nobilmente scritta e pensata, è degna dell'uomo che con tanto ardore e tanta fede fu assertore della guerra di rivendicazione e che con virile animo ha auspicato e propugnato la grandezza della patria non dubitando della sua rinnovazione e dei suoi destini, nè meno nei momenti più tristi e più oscuri di smarrimento e di asservimento alla demagogia bolscevica».

FRA LIBRI E RIVISTE

«La Nuova Era delle Venezie»

E' uscito a Venezia e nelle principali edicole della Regione, ove è in vendita al prezzo di L. 1, il settimo fascicolo della «Nuova Era delle Venezie» con un interessantissimo sommario.

Si occupa della ferrovia Venezia-Brennero, di arte, di turismo ed illustra, con splendide riproduzioni, la XIII esposizione biennale di Venezia.

Esalta un'opera di pietà sorta a Portogruaro: l'Istituto per i figli della guerra.

«Censor» tratteggia la figura di Alessandro Cagliostro, che gli dà agio di parlare della Massoneria attraverso i tempi.

Completano il numero un brillante articolo sulle foxtrottanti moderne e la revisione d'un libro di leggende dolomitiche.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PAVIA di Udine

Riconoscenza del popolo al proprio medico. Ci scrivono 27: — Si compiva oggi il 25.o anno dacchè il nostro amato medico dottor **Umberto** Sandrini presta servizio in questo Comune.

In tale ricorrenza la Giunta Municipale al completo si è recata alla di lui abitazione per tributargli doveroso omaggio.

Il signor Sindaco ha esposto al valente professionista che mai come in questa circostanza la Giunta può considerarsi la reale rappresentante della intera popolazione del Comune poichè unanime, sincero e profondamente sentito è stato lassenso ed mandato che i singoli membri della Giunta hanno ricevuto dai capi famiglia delle rispettive frazioni — ieri appositamente interpellati — per porgere l'attestato di riconoscenza e di ammirazione a colui che ha già sacrificati ben cinque lustri per la indefessa, zelante ed amorevole assistenza sanitaria da lui prestata in questo vasto e popolato comune.

E quale segno tangibile di tale plebiscitaria manifestazione la giunta ha presentato al dottor Sandrini una artistica pergamena con appropriata dedica, opera del distinto pittore A. Gasparini di Udine.

Il dottor Sandrini, visibilmente commosso, ha espresso il profondo suo gradimento per una così intensa dimostrazione di affetto e ha pregato i singoli componenti la giunta a voler porgere alla popolazione i suoi più vivi ringraziamenti; ha rivolto poi ossequiente incarico al signor sindaco di portare al Consiglio l'assicurazione che l'odierno onore tributatogli procura a lui la più ambita ricompensa per ciò che ha fatto nei 25 anni qui vissuti e lo mettono nell'impegno di adenipiere in avvenire con quanta maggior lena gli sarà possibile l'opera sua in questo Comune al quale sente il proprio attaccamento come fosse la sua terra natale.

La cerimonia riuscita maggiormente solenne dalla austera sua semplicità e naturalezza, ha avuto termine con una bicchierata che il festeggiato ha offerto ai convenuti accolti in seno alla sua famiglia e ad altri suoi intimi.

(Al dott. Sandrini esprimiamo la nostra ammirazione e il nostro più fervido augurio. N. d. R.).

minazione fantastica, ricca pe-

Da TARVISIO

L'Asilo Infantile. — Ci scrivono 28:

Già da molto tempo a Tarvisio si ebbe la bellissima idea di istituire un asilo infantile ed il Consiglio direttivo della «Dante Alighieri» se ne occupò seriamente, tanto da ottenere la somma di lire 50.000 (cinquantamila) per l'acquisto e la costruzione di un piccolo locale adatto a tale scopo. Si ebbe occasione di comperare un magnifico locale, ma lo asilo è ancora una chimera, perchè il locale acquistato è attualmente in fitto alla Cooperativa Carnica di Consumo, la quale vanta un contratto, valido ancora per cinque anni, stipulato col vecchio proprietario dello stabile. Per tale azione ai promotori di questa opera altamente patriottica ed umanitaria sono stati messi in condizione di non poter far sorgere questa santa istituzione se non dopo l'anno 1926.....! Il gerente di detta Cooperativa che è di colore più che rosso; come del resto è la cooperativa stessa, vanta senza reticenza alcuna il suo contratto e non esita pronunziare qualche parolina ironica. Ma il sig gerente, pardon Compagno (dice lui), non sa invece che la permanenza nel locale è determinata dalla bontà di chi forse crede che il contratto sia da rispettarsi senz'altro. Ciò non è affatto vero e ci permettiamo di far osservare che anche agendo legalmente la Cooperativa deve sgombrare.

Ma reputo opportuno aprire una piccola parentesi a proposito del gerente della cooperativa, per ricordargli che ei interessi dei casi suoi e non critichi se il municipio acquista zucchero e farina. Noi sappiamo che ciò gli dispiace (ed anche molto) perchè in meno di due mesi il municipio, acquistando farina e zucchero, ha fatto risparmiare alla popolazione circa lire 50.000 (dico cinquantamila), somma che almeno in parte avrebbe guadagnato la cooperativa se non ci fosse stato il freno dei prezzi.

Da S. VITO al Tagliamento

Sulle case operaie. — Ci scrivono 28 corrente:

Con vero dispiacere si rileva come la circolare diramata alla cittadinanza dal costituendo Ente Autonomo per la costruzione delle tanto reclamate ed indispensabili case popolari, non abbia fatto troppo effetto. Difatti pochissimi o quasi nessuno, hanno aderito finora alla sottoscrizione di azioni, già stabilite in L. 1000 ciascuna.

Ciduole sapere che circola la voce con la quale alcuni si occupano, come si suol dire, a mettere i bastoni fra le ruote, adducendo il pretesto che il terreno all'uopo destinato viene pagato a caro prezzo.

Si fa palese che ante **guerra** il terreno necessario per la costruzione delle Scuole Elementari del Comune, venne pagato a L. 3,50 il metro quadrato. Oggi il terreno destinato per le costruende case verrebbe acquistato a circa L. 4.30 il metroquadrato, il che, dato il momento attuale, non è eccessivo, tenuto presente che è ubicato in centro e in una delle posizioni migliori del paese.

Perchè dobbiamo sin dal principio screditare un fatto che ridonda a vantaggio e decoro della nostra San Vito e non si cerca invece di aiutare con ogni sforzo il costituendo Ente in modo da realizzare nel più breve tempo possibile ciò che è nei voti di tutti?

In tal modo si sistemerebbe convenientemente la popolazione lavoratrice che è quella che fa risorgere la industria e il commercio.

Aiutando l'Ente si porterà un incremento a tutto l'andamento della vita cittadina, sia per la mano d'opera che occorre adibire, sia togliendo quell'inconveniente che oggi si nota tanto del barraccone, come dell'Asilo Fabrici.

Consiglio della Società Operaia. — Ieri sera ebbe luogo il Consiglio della Società Operaia prendendo le seguenti deliberazioni:

1. Approvò di concorrere con la somma di L. 10.000 (diecimila) per le costituende case popolari. — 2. Ammise nuovi soci a far parte del Sodalizio.

Da ARTEGNA

Festeggiamenti pro monumento. — Ci scrivono 28: Bello ed attraente è il programma concordato dall'infaticabile Comitato direttivo per la festa pro Monumento che avrà luogo domenica 22 ottobre. Corse podistiche, cuccagna, corse con le carriole, concerti bandistici, cinematografo, illuminazione fantastica, ricchissa pesca, ecc., sono i numeri del programma. Si attende moltissimo popolo dai paesi limitrofi. Alle corse podistiche e con le carriole, possono inscriversi anche i forestieri.

Verranno distribuiti magnifici premi. Le iscrizioni si indirizzano al Comitato pro Monumento ai Caduti.

Molti e ricchi doni.. Più di tremila doni si sono già raccolti per la Pesca pro Monumento del 22 ottobre. — Notati e magnifici sono i servizi in oro, in argento, in porcellane di ogni specie, la splendida bicicletta offerta dal Comitato, la macchina da ucire, dono del sotto Comitato femminile.

Da VILLASANTINA

Una buona cacola. — Ci scrivono 28 corrente:

Una comitiva di cacciatori di Villa Santina, capitanata dall'ingegnere Masieri e dal dott. De Prato, ha ammazzato — in pochi giorni — 19 capi di pollame, 5 lepri e un camoscio di 45 Kg. Buona digestione!

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserziona		Tassa
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0,20
» » 50 »	» 100	» 0.60
» » 100 »	» 250	» 1.55
» » 250 »	» 500	» 2.—
» » 500		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie ribriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 20 la parola, minimo L. 4

Il Parroco derubato. — Ignoti, penetrati durante la notte nella canonica del Parroco, lo hanno derubato della bicicletta, del denaro. Il furto venne denunciato.

Da S. DANIELE

Inaugurazione del vessillo dei Mutilati e Invalidi di guerra.

La Presidenza della Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra (Sotto sezione mandamentale di S. Daniele) ha inviato ai soci ed alle Sezioni Consorelle alle Autorità Civili e Militari, alla cittadinanza e alla stampa il seguente invito:

Domenica 8 ottobre p. v. questa Sezione Mandamentale inaugurerà solennemente il proprio vessillo, dono squisito della cittadinanza sandanielese.

Ci onoriamo pertanto invitare ad una festa di così alto significato civile, coloro che hanno saputo valutare il grande sacrificio di chi tutto diede per la granhezza e l'unità della Patria.

L'unanime concorso dei cittadini, mentre sarà per noi di conforto e di sprone, servirà a dimostrare ancora una volta che il nostro olocausto non fu compiuto invano per un migliore avvenire di pace, di amore, di lavoro.

Ecco il programma:

Ore 9 Ricevimento delle Consorelle, Autorità e Invitati, vermouth d'onore — ore 10 inaugurazione del vessillo — ore 11 corteo per le vie del paese. — Ore 12: banchetto sociale

Le prenotazioni al banchetto si ricevono fino a tutto il giorno 5 ottobre.

Nel pomeriggio avranno luogo altri festeggiamenti di beneficenza.

Da TOLMEZZO

Scuola professionale Albino Gandoni. — Esami di riparazione e di ammissione. — Il giorno 9 ottobre p. v. avranno inizio gli esami di riparazione e di ammissione. Gli alunni, che interdono sostenere detti esami, dovbonò presentarsi alla Direzione della Scuola rispettivamente alle ore 9 se dei corsi diurni, alle ore 18.30 se dei corsi serali del suddetto giorno, portando seco tutti gli strumenti necessari. Nell'atrio della scuola troveranno inoltre l'orario preciso per ogni singolo esame.

Corsi diurni. — La Scuola ha lo scopo di preparare le maestranze per la lavorazione del legno, del ferro e per le arti edili. Comprende tre anni di corso, più un anno facoltativo di perfezionamento. In essa s'impartiscono i seguenti insegnamenti: Coltura generale (italiano, calligrafia, aritmetica, geometria), legislazione sociale, igiene, nozioni di scienze naturali, fisiche e chimiche, disegno a mano libera e geometrico, disegno professionale, plastica decorativa e intaglio, nozioni tecnologiche sui materiali, elementi di calcolo e di estimo, nozioni sugli stili, esercitazioni pratiche di laboratorio.

Corso serale per operai. — Si svolge tutti i giorni non festivi dalle 18.30 alle 20.30. E' diviso in tre sezioni: a) muratori, scalpellini, cementisti; b) falegnami, carpentieri, intagliatori; c) fabbri, meccanici. Ha la durata di quattro anni e vi si impartiscono gli stessi insegnamenti del corso diurno, accentuate le esercitazioni pratiche di laboratorio.

Il giorno 28 corrente saranno aperte le iscrizioni e chiuse irrevocabilmente col giorno 14 ottobre. Saranno accettate con riserva quelle iscrizioni alla prima classe diurna che superassero il numero dei posti disponibili

E' obbligatorio la frequenza dei laboratori da parte degli allievi dei corsi diurni. Detti allievi saranno a cura della scuola assicurati contro gli infortuni sul lavoro. Per ogni altro schiarimento rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

L'inizio delle lezioni avrà luogo il giorno 16 ottobre per i corsi diurni e il 30 ottobre per i serali.

Da S. PIETRO al Natisone

Comitato pro monumento. Ci scrivono 25: Domenica prossima ventura 1 ottobre questo comitato pro monumento ai caduti terrà seduta in una sala del nostro municipio alle ore due del pomeriggio.

La ferrovia Cividale - Caporetto. — Questa ferrovia, piccola sì, ma che risponde a una delle più grandi necessità delle valli del Natisone dell'Isonzo, funziona nel più miserevole dei modi. Tra giorni vi manderò una lunga corrispondenza in proposito.

Da PORTOGUARO

Festeggiamenti «Pro Invalidi di Guerra». — Ci scrivono 28:

Ecco il programma dei festeggiamenti a beneficio dei «Mutilati di guerra» che avranno luogo nel mese di ottobre prossimo:

Domenica 8: Pesca di Beneficenza — Ballo Popolare — Tiro al piccione con lire 10.000 di premi.

Giovedì 12: Pesca di Beneficenza — Ballo Popolare — Spettacolo pirotecnico.

Sabato 14: Spettacolo Teatrale.

Domenica 15: Pesca di Beneficenza — Inaugurazione della Bandiera della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra — Concerto della Banda Cittadina di Udine, diretta dal Maestro Mario Mascagni — Ballo Popolare — Gare Sportive.

Prima Corsa Ciclistica Km. 100. Partenza ore 13.

Premi: al primo arrivato L. 500 — al 2. L. 200 — al 3. L. 100 — dal 4.o al decimo arrivato medaglie varie.

Premi di traguardo a Portogruaro: 1. e 3. giro a Cinto - Caomaggiore 2. Giro.

Percorso: Portogruaro — Sega — Cinto — Blessaglia — Pradipozzo — Summaga — Portogruaro Km. 25 circa - 4 giri).

Second. Gara podistica di velocità m. 100.

Premi al 1. arrivato L. 100 — al 2. L. 50 — al 3. L. 30.

Le iscrizioni di L. 5 si ricevono presso il sig. Luigi Bor di Francesco, Via della Stretta.

—o+o—

DA GORIZIA

Terzo Congresso della Società Filologica Friulana G. L. Ascoli — Teatro Verdi.

In occasione del Terzo Congresso della Società Filologica Friulana che seguirà domenica 1. ottobre p. v. avrà luogo al «Teatro Verdi» alle ore 20.30 precise una grandiosa accademia col seguente programma:

1. C. Cartocci, «Gemme Friulane», sinfonia per orchestra diretta dal Maestro sig. Rodolfo Penso.

2. «Mariute», azione drammatica in due atti di E. Carletti.

Personaggi: Paron Meni, grosso possidente campagnolo (Nadala Romano) — Siore Luzie, sua moglie di secondo letto (Ferrini Ernesta — Ardemie, loro figlia (Glessich Maria) — Mariute(nipote di paron Meni, da parte della prima moglie (Mazzurini Vera) — Siore Vige, suocera di poron Meni, da parte della prima moglie, e nonna di Mariute (Vinci Luigia) — Pre Denel, parroco (Oliata Lino) — Carlo (Cosmi Anacleto) — Il Secretari (Mondolfo Marco) — Irme, cucitrice praticante, (Vinci Luisita) — Bepo, famiglio (famei), (Locar Rodolfo) — Giudite, domestica (Illicher Rita) — Suggeritore: Sig. Mazzurini Romeo.

3. A. Deperis - Prologo dell'azione mimo-danzante «Il Cialciut», parole di Piero Piani, cantato dal baritono sig. Silvio Maria Buiatti, e diretto dall'autore.

4. E. Di Colloredo - «Carneval e Cresimòs», dialogo detto da attori della Compagnia dialettale udinese.

5. A. Seghizzi - «Fantasia Sinfonica» per orchestra con cori di donne, in tre parti, diretta dall'autore:

I.a Parte: «Pastorale» - - II.a parte: «Notte Friulana» — III.a parte: «Finale».

6. L. Virci - «Rosis», cantata sinfonica per assoli, cori e orchestra su parole di Giovanni Lorenzoni, diretta dall'autore.

Ai cori prendono parte forze cittadine che volonterosamente si prestano.

L'orchestra è composta di professionisti e di dilettanti cittadini.

Scuole Professionali per agricoltori

La Giunta Provinciale di Gorizia comunica:

La Giunta provinciale ha deliberato di istituire nell'anno corrente accanto a quelle esistenti altre venti nuove Scuole professionali per agricoltori in altrettanti Comuni agricoli della Provincia.

A norma dello Statuto vigente per le dette Scuole la dirigenza e l'insegnamento delle singole materie vengono affidati a maestri delle scuole elementari che abbiano una corrispondente preparazione nelle materie agrarie.

Allo scopo di passare ancora prima dell'iscrizione degli alunni delle erigende scuole alla nomina del personale, la Giunta provinciale apre il concorso al posto di dirigente e a quello di insegnante del 1.o corso delle scuole predette nei Comuni che avranno chiesto fino al termine fissato dalla relativa circolare l'apertura di una nuova scuola.

I concorrenti dovranno produrre domanda scritta per il tramite dell'ufficio agrario alla giunta provinciale fino al 5 ottobre a. c. precisando se per il posto di dirigente e insegnante oppure per ambedue.

Saranno ammessi al concorso soltanto dirigenti e insegnanti di una scuola elementare della Provincia che hanno frequentato un corso di agraria presso una scuola agraria oppure siano iscritti al corso di preparazione per dirigenti ed insegnanti delle suole pofessionali di agraria 1922-23 tenuto per cura della Giunta Provinciale.

Nella domanda il concorrente dovrà inoltre indicare l'età, la scuola elementare nella quale presta servizio quale dirigente o insegnante, il suo carattere definitivo o provvisorio, il proprio domicilio, come pure se insegna in una scuola professionale per apprendisti.

Ogni altra informazione potrà venir richiesta dall'interessato presso l'ufficio agrario provinciale.

Sovvenzioni straordinarie alle grandi e medie industrie

L'Istituto Federale di Credito di Venezia aderendo al voto formulato dal Comitato provinciale per il Risorgimento del Goriziano» è disposto a ricevere anche dopo il termine già fissato del 30 settembre prossimo fino ad esaurimento dei fondi messi a disposizoine per il credito alle provincie invase e redente domande di sovvenzione straordinaria alle grandi e medie industrie danneggiate dalla guerra all'interesse medio del 4,75 per cento, da garantire con privilegio sulle indennità dovute dallo Stato.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del suddetto Comitato presso la Giunta Provinciale di Gorizia (primo piano, stanza N. 3.)

Concorso a premi per la ricostruzione delle zone danneggiate dalla guerra

Il Comitato Provinciale per il Risorgimento del Goriziano presso la Giunta Provinciale ci comunica con preghiera di pubblicare:

«Allo scopo di dare modo a tutti gli interessati di partecipare al concorso a premi per la ricostruzione delle zone danneggiate dalla guerra, bandito per cura e sotto gli auspici del «Comitato Provinciale per il Risorgimento del Goriziano» è stato prorogato a tutto il mese di ottobre prossimo il termine per la presentazione delle relative domande.

Per chiarimenti e informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comitato presso la Giunta provinciale (1.o piano, stanza n. 3).

Da GRADISCA

Fiera di cavalli. — Ci scrivono 28: Lunedì 9 ottobre p. v. si terrà nella nostra città l'annuale grande fiera di cavalli. Nel giorno seguente in occasione del mercato mensile di animali verranno distribuiti premi ai migliori soggetti di razza Simmenthal e precisamente: torello da 10 a 12 mesi primo premio lire 150 — secondo premio lire 80 — giovenca di un anno primo premio lire 150 — secondo premio lire 80 — armenta da latte primo premio lire 100 — secondo lire 40.

Elargizione. Della somma di lire 30 mila devoluta dai Reali a scopi di beneficenza nella provincia di Gorizia e Gradisca la Giunta provinciale ha destinato l'importo di lire 1000 alla Pia Casa di Ricovero di questa città.

Scuola Maccari. Domenica 1 ottobre dalle ore 8 alle 12 avrà luogo nella sala municipale la iscrizione degli obbligati alla frequentazione della scuola professionale per il disegno industriale di fondazione Maccari nonchè di coloro che intendono frequentare la sala libera ed il corso per gli alunni della quarta elementare.

Lavori stradali. Per cura del Municipio sono stati iniziati i lavori di continuazione della strada comunale Viale Regina Margherita la quale verrà ad innestarsi nella nuova strada del San Michele nei pressi del Ponte carrozzabile.

Scuola agricola. Più di venti giovani agricoltori si sono iscritti alla istituenda scuola agricola di perfezionamento per cui si spera che la Provincia ne decreterà sollecitamente l'apertura.

Edifici monumentali. L'ufficio Belle Arti e Monumenti del C. G. C. ha dichiarato i seguenti edifici soggetti alle disposizioni della legge sui monumenti storici: palazzo municipale (ex Monte di pietà) e casa de Zattoni in via Dante — Casa Comelli Vergua in via Bergamas — Casa Carnelli, casa Delfabro e palazzo de Fin, ora Patuna, in via M. Ciotti; nonchè la casa Coassini già palazzo pretorio in Piazza Em.

Nuova sede. Gli uffici del Commissariato Civile stanno per trasferirsi provvisoriamente nella casa Perco in Via Dante. E' atteso vivamente specialmente dai disoccupati lo inizio dei lavori del nuovo palazzo per detti uffici che sorgerà sul nostro Piazzale al posto del distrutto teatro.

In sostituzione. Il vice commissario Giuseppe dottor Avian è stato chiamato al Commissariato di Tarvisio a sostituire quel commissario civile.

Recita sospesa. Domenica 1.o ottobre nella sala dell'albergo Al Friuli la Gioventù Cattolica doveva dare una recita a scopo di beneficenza ma in seguito alle imposizioni del Fascio di qui che invitava il parroco ed il catechista a non fare della politica, la Società ha creduto bene di sospendere la recita per evitare disordini.

Il fatto della imposizione viene commentato vivamente in città, dato che in quel Circolo erano iscritti coloro che dominano nel Consiglio comunale.

Arresto. Come abbiamo già pubblicato, domenica in diversi locali pubblici fu tentato di spacciare delle banconote da cento false, le quali erano facilmente riconoscibili.

Gli spacciatori non essendo riusciti nel loro intento durante la giornata si misero a danzare allegramente spacciando dette banconote.

Più tardi quando i suonatori si portarono a fare i conti constatarono di essere stati gabbati.

Il maresciallo delle RR. GG. di Finanza Carlo Muscatello arrivò ad arrestare certo Massimino Moschion quale complice, mentre l'autore principale arrivò a svignarsela e dalle indicazioni date si crede sia un giovanotto di Cormons.

Incendio. — Ci scrivono 27:

Questa notte verso le 3.45 le campane della chiesa di Medea davano il segnale d'incendio.

In un batter d'occhio tutti i buoni villici si trovarono sul posto dove era scoppiato l'incendio.

Lo stallo e la macelleria del signor Ernesto Stacul era in fiamme.

Operai ed agricoltori avevano la buona volontà di prestarsi l'opera di spegnimento, ma mancava il corpus delicti cioè la pompa comunale.

Sul posto si trovò il medico D. Beviglia, e il cav. Menon, il parroco don Russian ed altre personalità.

Il danno che sorpassa le 40.000 lire è coperto d'assicurazione. E' da deplorarsi in un paese pari a questo abbia a mancare un corpo di civici vigili e quello che più abbisogna, la pompa comunale.

Vogliamo sperare che l'incendio di questa notte farà muovere i nostri padri della patria e provvedere in merito.

Il nuovo parroco. — Contrariamente a quanto si andava propalando domenica, nel paese di Medea, prese possesso il nuovo parroco don Guido Russian.

La chiesa era affollata e don Russian diede il saluto ai suoi parrocchiani.

Alla cerimonia non prese parte ufficiale la Deputazione Comunale.

Arrivo. — Nel pomeriggio di oggi arrivò nella frazione di Sdraussina il nuovo vicario don Simsig.

Furono a riceverlo il parroco decano Mons. Stacul e diversi sacerdoti.

Il cav. Helmann al Nuovo Cine Teatro. — Ieri sera di fronte a un numeroso pubblico il Re degli illusionisti cav. Helmann in unione a madama Clara Helmann diverti il pubblico coi giuochi di prestigitazione si fece vivamente applaudire.

Questa sera seconda ed ultima rappresentazione.

Un'opportuna circolare del prefetto

PER LA SORVEGLIANZA DEI CANI

Ai Sindaci della Provincia venne inviata la seguente circolare:

Di questi ultimi tempi si è venuta constatando una maggiore frequenza nelle denuncie di casi di rabbia canina.

La speciale gravità di questa malattia, per i pericoli che ne derivano alle persone impone di adottare senza indugio, rigorosi provvedimenti di polizia sanitaria.

Le disposizioni al riguardo contenute nel Regolamento di polizia veterinaria 10 maggio 1914 n. 533, investono, completamente il problema della profilassi contro la rabbia, dovranno perciò curarne ed essere rigorosamente applicati.

Poichè la malattia nell'uomo, tranne rarissime eccezioni imputabili a morsicature di cani arrabbiati, e poichè anche fra i cani la malattia si diffonde di regola nello stesso modo, il provvedimento fondamentale per una efficace profilassi della rabbia risiede sempre nella cattura sistematica dei cani che circolano non tenuti al guinzaglio, sprovvisti di adatta museruola.

La S. V. dovrà quindi, per prima cosa provvedere ad intensificare il servizio per l'accalappiamento.

Degna di particolare considerazione è poi la questione dei cani che abbiano morsicato delle persone. In proposito, l'ultimo comma dell'articolo 50 del predetto Regolamento di polizia veterinaria stabilisce che, ove siano catturabili senza pericolo, tali cani debbano essere mantenuti in osservazione in adatti locali, sotto la dovuta sorveglianza, il tempo occorrente al veterinario per accertare se siano oppure non arrabbiati.

Data la sintomatologia ed il rapido decorso della rabbia canina, la diagnosi potrà essere stabilita entro brevissimo tempo in guisa che se il cane risulterà idrofobo, le persone morsicate potranno subito recarsi per la cura ad un Istituto antirabbico, mentre, in caso diverso potranno tranquillamente rimanere alle loro case, non avendo bisogno di ricorrere ad alcun trattamento contro la rabbia.

Infine, altra questione da tenere presente è la durata del periodo di osservazione, cui debbono sottostare i cani sospetti di esser stati contagiati dal virus rabbico.

Tale periodo dall'art. 51 del citato regolamento di polizia veterinaria è fissato, per i cani ad un minimum di quattro mesi; tenuto conto però che non mancano casi di evoluzione della rabbia del cane, anche dopo il detto termine, sarà prudente portare, di regola, il periodo di osservazione a sei mesi.

Non dubito che, in considerazione dell'alta finalità sanitaria cui tende la lotta contro l'idrofobia, troverò nella S. V. premurosa ed efficace collaborazione; il che induce a sperare che l'attuale recrudescenza possa presto cedere di fronte alla applicazione rigorosa delle misure di polizia veterinaria.

Il Prefetto **Cian**

CRONACA CITTADINA

Esenzioni tributarie

per le nuove industrie della Bassa Italia

Un egregio e giovane avvocato friulano, residente a Roma, il signor Danilo Sartogo, mi ha fatto presente l'esistenza di una vecchia disposizione di legge (15 luglio 1906 N. 383) ancora in vigore però, per la quale le Provincie meridionali, quella di Napoli compresa, la Sicilia e la Sardegna usufruiscono della esenzione decennale delle imposte di R. M., fabbricati e sovraimposte, per le nuove industrie che andassero ad impiantarsi nel decennio: per le industrie sorgenti nello stesso periodo di tempo nelle Marche, Lazio ed Umbria tale esenzione dura soltanto un quadriennio.

Colla proroga concessa (R. D. n. 1668) il periodo durante il quale potrà essere goduto tale privilegio, va a scadere a 5 anni e sei mesi dopo la conclusione della pace.

Come e perchè questa disposizione di favore sia rimasta limitata soltanto all'Italia Centrale e Meridionale lo sapranno i nostri Deputati, i quali in ogni modo non hanno neanche saputo subito dopo la liberazione fare estendere questo importante privilegio alle nuove industrie che dovevano sorgere dopo le distruzioni di guerra; e quando c'era tanto bisogno nelle provincie liberate di favorire la rinascita industriale specialmente agli effetti di diminuire la disoccupazione.

Certamente si è così lasciata sfuggire la buona occasione per ottenere quanto, se la abilità dei Deputati Meridionali ha saputo far ritenere indispensabile per le loro provincie, non può non dirsi altrettanto utile per le nostre.

Ma se è sfuggita la buona occasione, non è detto che non possa tentarsi ora ciò che sarebbe stato ben più facile allora.

La nostra Associazione Industriali Friulani intende studiare l'argomento, ma lo pone intanto sul tappeto, perchè i nostri Parlamentari, a qualsiasi partito appartengano pur che riconoscano l'utilità di favorire il nascere di nuove industrie, lo prendano in esame e dichiarino se intendono appoggiarlo o meno.

Ing. C. Fachini per l'Associazione Industriali Friulani.

Ha sporta regolare denuncia anche il rag. A. Feruglio

La prego di pubblicare quanto segue:

Il De Stefani ex fattorino della Federazione C. A. F. il giorno 21 corr. essendo già stato licenziato ed occupando ancora l'appartamento destinatogli, si rifiutò di aprire la porta dell'Ufficio e sprangata internamente da lui.

Da me invitato ad aprire, rispose: «Mi paghi», poi uscì sul pianerottolo affrontadomi.

Dovetti difendermi e nella colluttazione che ne seguì, andò in pezzi una lastra della portiera.

In quel momento ed anche dopo il De Stefani minacciò di spaccarmi la testa colla mannaia.

Per questo oggi stesso ho sporto verso di lui regolare denuncia.

Questi sono i fatti che La prego render noti a tutela del mio decoro.

Grazie. Distinti saluti.

Udine, 28 settembre 1922.

rag. Antonio Feruglio.

Echi dell'inaugurazione ai Rizzi

I componenti il comitato promotore e fattivo dell'Ara Monumentale in ricordo dei 30 Caduti di Rizzi Udine presidente Rizzi Vittorio, Franz Ernesto vice presidente, sac. Ermenegildo Franzolini, segretario cassiere, Fantuzzi Paolino, Franz Ferruccio, Foi Attilio, Picilli Guglielmo revisori e gli altri membri del comitato maschile e femminile ringraziano tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari ed associazioni, che parteciparono con tanto entusiasmo alla solenne cerimonia di domenica 24 corr.

Si sentono in dovere di porgere sentiti ringraziamenti all'Ill.mo sig. Sindaco e Giunta Comunale di Udine per la concessione della Banda Cittadina.

Un plauso tributano al maestro G. Lirussi, che diresse l'inno del Piave, suonato dal circolo mandolinistico locale allo scoprimento dell'Ara.

Importaz. bovini da allevamento

La Camera di Commercio ha ricevuto la seguente comunicazione dal Ministero dell'Interno:

Risultando notevolmente migliorate le condizioni del bestiame in Austria e in Iugoslavia potrà consentire dai detti paesi la importazione dei bovini anche per l'allevamento.

Per ottenere tale importazione gli interessati dovranno farne regolare domanda al Ministero dello Interno. Tale domanda dovrà; per le provenienze dall'Austria essere corredata da una dichiarazione autentica dell'autorità del luogo di origine, dalla quale risulti che i richiedenti sono stati effettivamente autorizzati ad esportare in Italia il quantitativo di bovini indicato nella domanda rivolta al Ministero. Nella domanda stessa dovrà, inoltre, indicarsi il passo di confine pel quale i bovini dovranno entrare nel Regno e la località ed azienda agricola di destinazione; e questo per entrambe le provenienze dei bovini.

L'importazione in parola resta, si intende, anche subordinata all'osservanza delle seguenti condizioni di carattere generale:

a) che gli animali siano scortati da certificati di sanità e di origine prescritti dall'articolo 28 del Regolamento di Polizia Sanitaria 10 maggio 1914 n. 533.

b) che gli animali stessi, superata favorevolmente la visita sanitaria all'entrata nel Regno, vengano inviati in vagoni ferroviari piombati al luogo di destinazione, dove dovranno rimanere in osservazione per un periodo di almeno dieci giorni.

Si reputa opportuno aggiungere che la importazione dei bovini da macello continuerà a svolgersi sotto la osservanza delle apposite norme in vigore.

Unione Operaia Escursionisti Italiani

Programma della gita indetta per domenica 1 ottobre 1922 al Monticello - m. 1290.

Ore 5.30 partenza dalla Stazione di Udine — ore 7.29 arrivo a Moggio — Ore 8 Partenza a piedi per Travasans — Ore 11.30 arrivo alla vetta, colazione al sacco — Ore 13 partenza a piedi Ore 16 arrivo a Grauzaria — Ore 18 Arrivo a Moggio — Ore 20.48 partenza in treno — ore 22.45 arrivo a Udine.

Alla gita possono partecipare anche i non soci. Le iscrizioni restano aperte sino alle ore 22 di sabato p. v. presso la Sede (vicolo di Prampero n. 10). La gita è molto facile. — Non sono indispensabili le scarpe ferrate.

Una bella opera

Anche noi abbiamo potuto vedere nella Vetrina della Libreria Miani in via Cavour il bellissimo ritratto bronzeo del compianto senatore co. Antonino di Prampero.

Il basso rilievo trattato con mirabile semplicità, è eccellente opera del nostro valente artista Ruggero Ceschi. E' un ritratto superbamente modellato ed intimamente sentito poichè dalla perfetta rassomiglianza fisica traspare tutta l'anima serena, forte, generosa ed intelligente dell'illustre uomo. E noi ci congratuliamo vivamente coll'artista Ceschi, come un plauso merita pure la ditta Asti Vittorio e Figlio di Udine che con diligente tecnica fuse il bassorilievo.

R. Scuola Normale femminile

Le iscrizioni alla Sezione del giardino d'Infanzia, annessa alla R. Scuola Normale si ricevono tutti i giorni dalle ore 15 alle 17 presso la Scuola stessa.

Il Giardino d'Infanzia si aprirà il 16 ottobre nel nuovo locale sito in via Manzoni.

La musica in Piazza V. E.

PROGRAMMA che la banda cittadina eseguirà oggi dalle ore 20.30 alle ore 22 in Piazza Vittorio Eman.

1. Marcia «Profeta» Meyerber.
2. Andante e finale della 1.a Sinfonia Beethoven.
3. Fantasia «Gioconda» Ponchielli.
4. Sunto Atto 2.o «Rigoletto» Verdi.
5. a) Madrigale Simonetti.
6. b) Lontan dal ballo Gillet.

Circolo Associazione Sportiva Udinese

La Direzione comunica ai signori soci e famiglie che domenica 1.o ottobre avranno inizio i Tè danzanti dalle ore 16 precise alle ore 19.30.

Le signore e signorine dovranno essere accompagnate dai soci.

Sottoscrizione

per le onoranze al patriota Antonio Giordani di Buttrio:

Somma precedente lire 3614.25 — Municipio di Udine lire 100 — de Puppi co. Elisa L. 20 — Hanno versato lire 10: Massarutto Angelo, Tamburlini Antonio, Di Bernardo Giacinto, Cera, Franzolini e De Reggi — Hanno versato lire 5: Pagavini Luigi, Moro cav. Felice di Cividale, Ragazzoni cav. uff. rag. Giovanni — Totale Lire 3789.25.

Trattoria comunale

Oggi. Mattina: Pasta e fagioli — Vitello tonnato o anguilla in umido Sera: Zuppa di verdura — Bistecche con contorno.

Il ricevimento del principe

ALL'AMBASCIATA DI LONDRA

LONDRA, 22. — Al ricevimento offerto ieri dalla ambasciata italiana in onore del principe Umberto intervennero i membri della Camera di commercio italiana, le scuole italiane, la lega Italiana, il club cooperativo, le società «Mazzini» e «Garibaldi», i reduci militari, il gruppo fascista, la società dei gelatieri, la società di beneficenza, la «Britisch Italian League Friends Italy» nonchè tutte le notabilità della colonia. — Per tutti gli intervenuti il principe ebbe una parola cordiale. Al sontuoso rinfresco che seguì il ricevimento offerto dall'ambasciatore ha preso parte anche il principe che è stato oggetto di lunghe calorose acclamazioni da parte di centinaia di persone che gremivano i saloni dell'ambasciata.

Nella mattinata il Principe di Piemonte accompagnato dall'ambasciatore italiano ha visitato lungamente l'ospedale italiano trattenendosi con tutti i ricoverati e rivolgendo parole di affettuoso conforto ai degenti più gravi.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un altro tiro mancino degli inglesi

ROMA, 28. — Il consiglio dei ministri riunitosi alle ore 11 ha avuto termine alle ore 14.30. Erano presenti tutti i ministri ad eccezione degli on. Alessio e Soleri assenti da Roma. Il consiglio dei ministri dopo aver deliberato provvedimenti per il disastro di Spezia ha preso in esame la proposta fatta a Ginevra per un prestito internazionale all'Austria.

Il consiglio in seguito ad ampia discussione ha deliberato di dare alla delegazione italiana di Ginevra le istruzioni per le modalità colle quali l'Italia intende aderire alla garanzia di detto prestito.

Un telegramma della «Stefani» da Ginevra, in data del 28, informa che il comitato per il soccorso all'Austria presieduto da Balfour si è riunito ieri nel pomeriggio ed ha preso ufficialmente cognizione della risposta del cancelliere d'Austria. La delegazione austriaca dà la sua accettazione alla Francia alla Ceco-Slovacchia e alla Gran Bretagna che offrirono ciascuna delle garanzie per i crediti concessi per il risollevamento finanziario dell'Austria.

E' stato stroncato il nome d'Italia, ovvero non figura essa realmente fra le potenze che hanno dato soccorso e soccorrono l'Austria?

I giornali parlano d'un altro tentativo dell'Inghilterra per escludere l'Italia dal concerto delle altre potenze. Questa volta si tratta dell'Austria che l'Inghilterra vorrebbe prendere sotto la sua diretta protezione, con commissario controllore inglese a Vienna, per fare come a Costantinopoli la padrona di casa e servire i jugoslavi ed i ceco-slovacchi che ha preso ora sotto la sua protezione. Il colpo mancino di lord Curzon è stato sventato a Parigi; vogliamo credere che si saprà con la stessa risolutezza parare questo di Ginevra, non potendosi ammettere che l'Italia continui ad essere giuocata dal governo britannico, con le blandizie (vedi conferenza di Genova) o con gli sgambetti, come adesso a Ginevra.

Se l'on. Schanzer non si è fatto — come sembra dalle informazioni dei giornali — una chiara idea della situazione in cui viene messa l'Italia, diventa necessario l'intervento risoluto della stampa, interprete sicura dell'opinione pubblica, che non intende tollerare che i rappresentanti del nostro paese vengano presi a calci e trattati come degli imbecilli.

La "Stefani" forse esagera

L'«Agenzia Stefani» ci comunica da Roma, 28:

«Il presidente del Consiglio on. Facta che il primo ottobre doveva recarsi a Susa per ricevere una medaglia oro dedicatagli da quella città e dalla valle, in seguito al luttuoso avvenimento di Spezia ha pregato il comitato di rinviare la riunione».

Il direttore e i redattori della «Stefani», che sono persone di non comune esperienza, dovrebbero avvertire il Gabinetto dell'on. Facta che la serie delle manifestazioni d'omaggio all'ottimo presidente del Consiglio, dopo quella storica di Pinerolo, dovrebbe essere troncata. Per dirla nella lingua cara l'illustre uomo: «sat prata biberunt». Comunque i signori di Susa possono portargli la medaglia a Roma e fare lo bevuta in famiglia.

LE CONDOGLIANZE DEL MIN. DELLA GUERRA

alla famiglia del gen. Caneva

CUNEO, 28 — Il ministro della Guerra on. Soleri ha inviato alla famiglia del generale Caneva il seguente telegramma:

«Apprendo qui con profondo dolore la notizia della morte di S.E. il generale Caneva che consacrò la sua nobile esistenza alla patria rendendole preziosi servizi. Alla memoria del valoroso soldato e dell'intemerato cittadino porgo a nome dell'esercito un commosso saluto, con profondo cordoglio e reverente ammirazione firmato: Soleri».

Peratoner destituito da sindaco di Bologna

ROMA, 28 — Con decreto reale in corso di pubblicazione è revocato il decreto 11 giugno 1922 non ancora eseguito, con cui era stata confermata l'elezione del dott. Giulio Peratoner a sindaco di Bologna.

Il provvedimento è stato preso, in seguito alle recenti improntitudini del Peratoner che provocarono le dimostrazioni di Innsbruck ed alla azione dei fascisti, d'accordo con un gruppo allogeno, per farla finita con una propaganda delittuosa contro lo Stato e la coltura italiana.

Gli allievi navali italiani alla tomba del Milite Ignoto inglese

LONDRA, 28. — Un'immensa folla ha assistito al corteo dagli allievi della Accademia navale italiana lungo White-Hall diretti alla Abbazia di Westminster, dove hanno deposto una corona sulla tomba del milite ignoto Britannico. Suonava a musica della R. Nave italiana «Francesco Ferruccio» e quella delle guardie scozzesi, e delle guardie Gallesi. Reparti inglesi hanno reso gli onori militari agli allievi italiani. Erano presenti il generale Jeffregs, altre personalità inglesi, l'Ambasciatore d'Italia De Martino con gli addetti militari e navali e le notabilità della colonia italiana Italiana.

Le conclusioni della comm. del disarmo

approvate dall'Assemblea delle S. N.

GINEVRA, 27. — L'assemblea della società delle nazioni ha ripreso stamane la discussione in merito alla reazione sul disarmo. Brating (Svezia) ha rilevato l'effetto disastroso che uno scacco dei lavori in questa materia non mancherebbe di produrre in tutto il mondo.

In seguito Ascanasi (?) (Polonia) ha dichiarato che nonostante la situazione eccezionale del suo paese il quale da un lato ha la Germania che non ha moralmente disarmato e dall'altro i soviety che non sono sottoposti all'obbligo del disarmo, il governo accetta il progetto della terza commissione.

Lord Robert Cecil si è felicitato del l'accordo che si sta affermando e ha rilevato che i militaristi sono la minoranza poichè le grandi folle vogliono la pace. L'assemblea approva le conclusioni della commissione del disarmo. L'assemblea passa in seguito allo esame della questione del levante e dichiara di volerne seguire le varie fasi. In fine della seduta avviene un'incidente fra il dott. Nansen e Ador circa il rimpatrio dei profughi russi. Nansen chiede il rinvio della discussione a domani.

—0+0—

La Gran Bretagna domanda ai serbi

20 mila uomini per la Tracia

TRIESTE, 28. — Il governo britannico cerca di servirsi di un altro stato megolomane per combattere contro i turchi. Da Londra si lavora, per sostituire alla Grecia profligata e in preda all'anarchia, la Jugoslavia. Il ministro Nincic ha detto ai giornalisti che la Gran Bretagna domanda alla Serbia 20 mila uomini per mandarli in Tracia. Il Governo di Belgrado attende Pasic per deliberare. Ma la maggioranza dei ministri è contraria alla domanda inglese.

—x x x—

Il governo di Angora e la popolazione allogena

GINEVRA, 28. — I turchi proporranno lo scambio delle minoranze. Era stata sparsa la voce nei circoli della conferenza che i turchi si proponevano di procedere il 30 corrente ad un massacro generale dei cristiani in Asia Minore, ma il rappresentante ufficiale del governo di Angora a Ginevra Mehemed Ali interrogato al riguardo ha dichiarto che questa voce è tanto tendenziosa quanto assurda. Egli ha soggiunto: Proporremo alla prossima conferenza della pace di procedere a uno scambio delle minoranze turche e cristiane residenti in Asia Minore e nella Tracia occidentale.

Dodici torpediniere americane

cariche di viveri per Costantinopoli

WASHINGTON, 27. — In seguito alla domanda dell'ammiraglio Bristol il governo ha ordinato a dodici torpediniere di caricare a bordo viveri supplementari e di salpare per Costantinopoli per proteggere gli interessi americani e distribuire viveri.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 28. — (Cambio). Francia 179.35 — Svizzera 441.25 — Londra 104 — New York 23.67 — Germania 1.47 — Vienna 0.0350.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine. 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 15.5 — 18.45.

Arrivi a Udine 8.20 — 13.25 — 16.55 - 19.55.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44

Dott. I. FURLANI, Direttore respons.
Stabilimento Tipografico Friulano